

Milano

Martedì 23 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

In Consiglio Lega e destre cacciano il regista Sindaco giustiziere «Strehler non l'ha passata liscia»

«Il consiglio comunale invita il sindaco di Milano a rendere noto al Piccolo Teatro l'intendimento di accogliere le dimissioni di Giorgio Strehler». L'ordine del giorno, approvato ieri, era stato presentato da 31 consiglieri leghisti e dagli altri gruppi della destra oltre che dal cristiano sociale Colombo. Dopo la votazione, Formentini ha riservato altre parole pesanti al regista, mentre la sinistra sottolinea la natura meschina e vergognosa dell'attacco.

PAOLA SOAVE

«Strehler ha dato le dimissioni? Accettiamole, e che se ne vada». Così, con 30 voti contro 15 ha trovato compimento in consiglio comunale la bassa ripicca della Lega e delle destre contro l'artista scomodo che aveva osato criticare i ritardi nella costruzione della nuova sede del teatro e che qualche giorno fa, grazie alle assicurazioni del ministro Veltroni, aveva fatto capire che potrebbe recedere dalle dimissioni.

A suo tempo anche il sindaco aveva detto di sperare che il regista tornasse sui suoi passi, ma ora suona un'altra musica. «Mi sono astenuto dalla votazione -ha detto- ma che come sindaco dovrò comunicare il contenuto della mozione al consiglio di amministrazione del Piccolo». Poi ha buttato sul piatto parole pesanti: «Era normale che Strehler non la passasse liscia. Il suo comportamento non è stato generoso nei confronti dell'amministrazione. Per 18 anni ha avallato i ritardi nella costruzione, anzi, nella non costruzione della nuova sede del Piccolo, poi questa amministrazione si è prodigata e lui ha avuto un comportamento ingeneroso, di sapore marmaladico in un momento di difficoltà della giunta. Non poteva pensare di passarla liscia e non c'è dubbio che questa pronuncia politica e morale del consiglio peserà come un macigno».

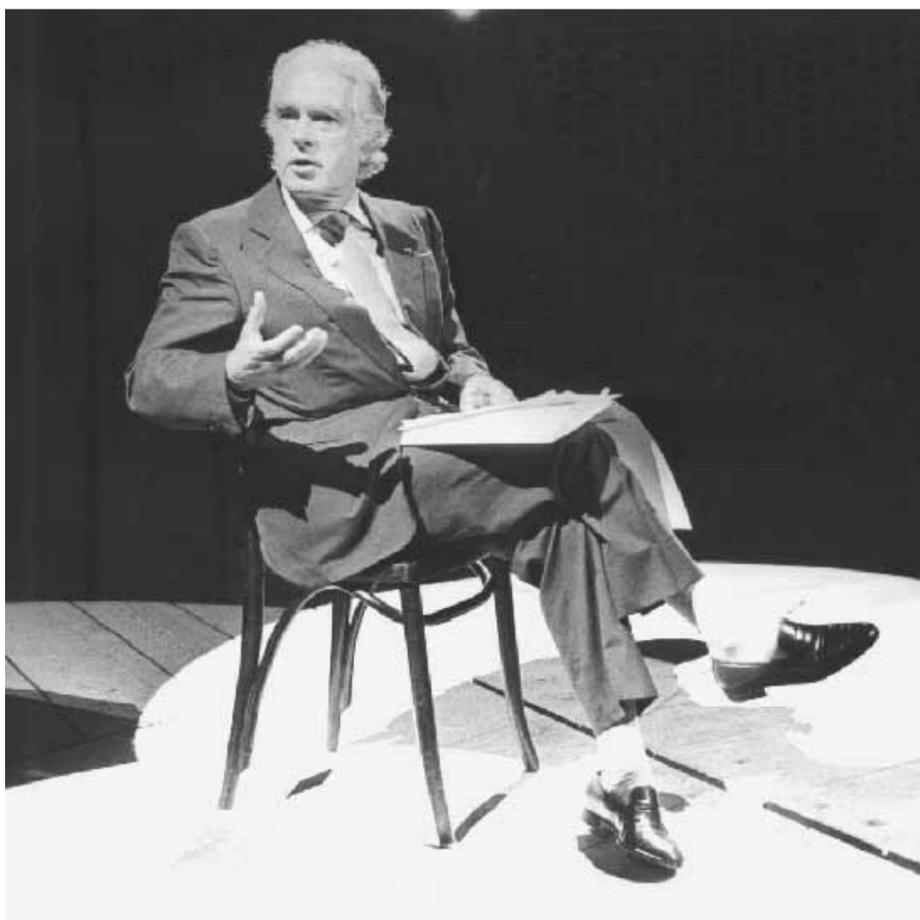
Il contenuto dell'ordine del giorno, secondo il capogruppo del Pds Stefano Draghi, è invece «una vergogna nel merito e nella forma». «Nel merito - ha spiegato - perché colpisce un uomo di grande statura culturale solo perché, come dicono i leghisti, sputa nel piatto in cui mangia. Nella forma perché il consiglio comunale e il sindaco non hanno il potere di accettare o rifiutare le dimissioni di Strehler». Per Draghi, c'è solo un modo per evitare tutto questo balletto ipocrita di mozioni e vie traverse: «Chiamare Strehler, se ne hanno il coraggio, davanti alla commissione consiliare, in modo che ciascuno

possa dire apertamente quello che pensa. Propongano poi qualcun altro in grado di sostituirlo, e dicano quale politica culturale si dovrebbe fare in questo nuovo Piccolo». Sconsigliato anche Paolo Hutter, indipendente di sinistra: «Io mi sono battuto non in difesa di Strehler, che non ne ha bisogno - dice - ma per evitare al consiglio comunale la figuraccia che purtroppo ha fatto».

La mozione anti Strehler ha come primo firmatario Galeazzo Conti ex leghista, sempre meno «ex», che nel dibattito paragona il regista a una soubrette, e negli interventi si moltiplicano da destra le bordate: chi parla di sceneggiate, chi di «ultimo atto della Milano da bere». I meno volgari parlano di Strehler come di un «no-

popolizzatore culturale» chiedendo una politica teatrale «capace di dar voce ai diversi soggetti» e quindi anche una diversa distribuzione delle risorse. Vendicativi i toni di alcuni leghisti, tra cui Pino Babbini, che a differenza degli altri non riconosce neppure il valore dell'artista. Per loro, morto un papa se ne fa un altro e nessuno è insostituibile. Infine tra chi richiede le dimissioni c'è anche Giovanni Colombo, dei cristiano sociali, secondo cui il Maestro avrebbe «esaurito la sua spinta propulsiva».

L'andamento del dibattito ha messo in serie difficoltà anche Mariela Santelli, capogruppo della Lega e presidente della commissione cultura, che ha voluto parlare a titolo personale e non ha partecipato al voto, non prima di aver invitato i suoi a meditare sul fatto che il Piccolo rischia di restare vuoto di contenuti proprio nel momento in cui si sta completando la struttura. E lo stesso Daverio, che pure è stato messo in difficoltà dalle posizioni assunte dal regista, non può dimenticare che «prevale, sull'altro piatto della bilancia, la qualità artistica e il valore che la presenza di Strehler conferisce al teatro milanese», e perciò definisce l'idea di mandarlo via «un atto di distruzione del proprio patrimonio».



Il consiglio comunale di Milano ha votato a maggioranza una mozione per accogliere le dimissioni di Strehler

De Bellis

Polo e Lega contro l'emendamento che avrebbe diminuito le rette per una fascia di genitori

Caro nido per i lavoratori dipendenti

Per gli asili nido le famiglie saranno chiamate a pagare, dal settembre del '98, contributi di frequenza da un minimo di 200 a un massimo di 900 mila lire a seconda dell'appartenenza a una delle sei fasce di reddito stabilite ieri sera con una delibera dal consiglio comunale. Intanto finisce in Procura la relazione finale della commissione d'inchiesta sui rifiuti. A portarcela sono stati sia il presidente Giambelli che lo stesso assessore all'Ambiente, Walter Ganapini.

FILIPPO REMONTA

Una quota di iscrizione annua fissa di 100mila lire, e poi aumenti dei contributi di frequenza, che saranno però suddivisi in sei fasce ed entreranno in vigore gradualmente. Queste le novità per le rette degli asili nido comunali decise ieri sera in consiglio comunale. La delibera, che nella prima formulazione presentava qualche settimana fa dal-

l'assessore Daverio prevedeva una stangata ben più grave e immediata, è stata parzialmente migliorata con emendamenti decisi in commissione, il più importante dei quali è stato però bocciato a sorpresa. Le sei fasce chiamate a pagare in maniera differenziata sono articolate in base al reddito e al numero di componenti il nucleo familiare e

l'aumento della quota (non più «tassa» come era chiamata nella precedente formulazione) verrà scaglionato in due anni. Si comincia dal gennaio '97 per finire nel settembre '98. Per chi ha due o tre figli al nido, la riduzione dell'imponibile sale poi al 30%. È stata eliminata, invece, un'agevolazione per i figli dei dipendenti comunali prevista nella delibera precedente. Ogni bambino costa al Comune un milione e mezzo al mese, mentre la cifra massima che saranno chiamate a pagare le famiglie della fascia superiore è circa 900mila lire.

A sorpresa, all'ultimo momento, una parte dei leghisti si è unita alle destre per non far passare l'emendamento più significativo, secondo cui, mentre per il lavoratore autonomo il reddito dovrebbe essere calcolato sull'imponibile, per il lavoratore dipendente alla quota im-

ponibile doveva essere sottratto un 20%. Questo abbattimento avrebbe consentito di dare equità alla suddivisione in fasce, e la sua eliminazione ha costretto tutto il centro sinistra a schierarsi contro l'intera delibera.

L'emendamento concordato con l'opposizione aveva il parere favorevole della giunta e lo stesso assessore Daverio è intervenuto più di una volta per sottolinearne l'utilità, ma non c'è stato nulla da fare. Tra i leghisti che hanno alzato la mano per bocciarlo c'erano, per colmo di ironia, perfino alcuni dei firmatari.

In tarda serata era prevista la discussione sulle conclusioni della commissione d'inchiesta sui rifiuti. Il presidente della commissione, Giancarlo Giambelli, ha dichiarato di volerle consegnare alla Corte di Conti e alla Procura della repubbli-

ca e ieri il diretto interessato, l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini ha voluto precederlo, inviando il documento al procuratore della repubblica presso il tribunale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, e al procuratore della repubblica presso la pretura milanese, Ivo Caizzi «per una autorevole valutazione circa l'operato mio e dell'amministrazione comunale». «Vi sarei grato - scrive l'assessore nella lettera di accompagnamento - se volete verificare attraverso l'eventuale vaglio di tutto il materiale consegnato alla commissione e dei nastri di registrazione delle audizioni della commissione, se davvero l'interesse pubblico abbia animato la commissione e se non si sia superato, nel caso di alcune affermazioni del tutto gratuite e non documentate anche a mio carico, il limite delle norme vigenti».

Mozione di sfiducia il centro destra ci riprova

Una mozione di sfiducia contro il sindaco di Milano, Marco Formentini, è stata presentata da dieci consiglieri comunali, appartenenti al centro destra, durante la seduta di ieri del consiglio. I consiglieri, in rappresentanza di Cdu, An, patto per Milano, federalisti oltre ad un indipendente, accusano Formentini di immobilismo, la sua giunta, visto il via vai di assessori di instabilità in tutti gli atti amministrativi, le politiche realizzate dal sindaco sono in gran parte opere di carattere negativo per la città. «In particolare, nella mozione, sono citati «lo spostamento del Leoncavallo senza una regolamentazione dell'uso di spazi per i centri giovanili che fa permanere la provocazione del non rispetto delle regole civili da parte del Leoncavallo stesso», la questione del trattamento dei rifiuti e le misure «restrittive» del traffico «senza efficaci alternative».



Librerie in piazza torna fino a settembre

Torna anche quest'anno l'appuntamento fisso con i lettori e i bibliofili che restano in città anche ad agosto: «Libreria in piazza '96» ha già riaperto i battenti nello spiazzo dietro l'abside del Duomo, dove rimarrà aperta, tutti i giorni dalle 10 alle 23, fino al primo settembre, domenica e ferragosto compresi. Sotto il grande tendone bianco - unico neo di solito il caldo infernale da effetto serra - il menù dovrebbe essere quello solito, ricco e vario. Sugli scaffali e le bancarelle i lettori milanesi troveranno di tutto un po', comprese le ultime novità, selezionate e messe a disposizione da trentacinque librai milanesi associati per l'occasione. Accanto allo spazio dedicato ai libri ci sarà, come sempre, un punto di ristoro e uno spazio dibattito che fornirà ogni sera un'occasione di discussione sull'attualità, confronto, presentazione di libri e dialogo sulle ultime novità. Spazio gestito in collaborazione con Radio Popolare.

Cablaggio a passo di lumaca Ma l'assessore si difende: al via dopo l'estate

FRANCESCO SARTIRANA

«Quindici giorni fa la Telecom ci ha inviato una prima proposta di convenzione per il cablaggio della città. Stiamo valutando. Dopo la pausa estiva giunta e consiglio lavoreranno sui progetti». Paolo Vantelli, assessore al bilancio, respinge al mittente le accuse di immobilismo sulla messa in rete dei servizi della città sollevate dal cdu Maurizio Lupi.

Il consigliere dell'opposizione ha infatti accusato l'amministrazione di Palazzo Marino di aver bloccato gli investimenti per la posa delle fibre ottiche necessarie alla messa in rete già programmate dalla Telecom. Il «Progetto cablatura Milano» presentato dal sindaco Formentini il 18 aprile dell'anno scorso è stato, a detta di Lupi, «Solo l'annuncio di una pura intenzione che ha avuto come risultato il blocco del cablaggio a Milano. Non c'è stata e non c'è alcuna trattazione di massima in giunta del progetto che prevedeva la costituzione di una società mista pubblico-

privato. Ancora una volta - conclude il consigliere dell'opposizione - si è trattato con improvvisazione un argomento importante». Le dichiarazioni fatte allora da sindaco e assessori contro il monopolio nella telefonia della Telecom hanno avuto, secondo Lupi, come unico risultato il blocco degli investimenti in città.

Milano conta oggi circa 18 mila uffici e case collegate con le fibre ottiche. Ben poco rispetto ai 30 mila di Torino, ai 40 mila di Napoli e ai 60 mila di Bari. Con il risultato che sono ben pochi i milanesi che possono usufruire di tutti quei servizi regalati dalla telematica. Oltretutto, sempre secondo Lupi, la Telecom aveva in programma di collegare entro l'anno ben 150 mila uffici in più. Soluzioni? «Aprire una trattativa seria con Telecom, l'unica per ora autorizzata a posare i cavi in fibra ottica - afferma il consigliere cdu - chiedendo di avere una rete gratuita per trasmettere le proprie informazioni.

Milano non può attendere ancora».

«I contatti con Telecom non si sono mai interrotti - controbatte Valtellini - ed infatti due settimane fa è arrivata una prima proposta di convenzione che stiamo valutando. Così come non si sono mai interrotti gli approfondimenti della materia. Lo studio presentato l'anno scorso ha dimostrato che una società mista pubblico-privato che gestisca cablaggio e servizi consente risparmi sia per i cittadini sia per l'amministrazione. Da cablare sono oltre 1.300 chilometri di vie cittadine per un investimento complessivo di un migliaio di miliardi e lavori per 4 o 5 anni. La giunta, spiega Valtellini, si è rifatta all'esperienza dell'inglese European Cable Capital che ha cablato Nottingham in concorrenza con la British Telecom con notevoli risparmi anche per l'utenza privata. «È il risultato della libera concorrenza - afferma l'assessore - è certo che se arrivasse proposte anche da altre aziende sarebbero ben accette».

I locali di Brera «Non si lavora Basta multe per la sosta»

«Per favore lasciateci lavorare». Con questo grido di battaglia centodiciannove commercianti delle vie di Brera e dintorni chiedono ai vigili urbani di tornare a chiudere un'occhio sulla sosta selvaggia serale, e al Comune di eliminare i divieti di sosta nelle ore serali e le strisce gialle per i parcheggi dei residenti. La petizione spedita al sindaco, all'assessore ai trasporti, al collega del turismo e tempo libero e a Confesercenti, è portata avanti da Enzo Caprioglio, gestore di due locali notturni in via Formentini: «Da circa venti giorni i vigili spargono decine di multe ogni sera - dice Caprioglio - e la clientela si è dimezzata». Raccogliendo le firme di protesta tra i colleghi «notturni», è saltata fuori la questione dei parcheggi diurni: «Con tutte queste strisce gialle è impossibile parcheggiare anche di giorno - dice Caprioglio - chiediamo che il suolo pubblico torni ad essere di tutti». Protesta spontanea: le tre associazioni di via non sono state informate.